

Scafati. Viaggio nella politica scafatese: partiti, movimenti, personaggi

Di Adriano Falanga

Le elezioni comunali sono lontane, con buona probabilità gli scafatesi torneranno alle urne per scegliere la nuova amministrazione nella primavera del 2019. Con l'insediamento della commissione straordinaria a Palazzo Mayer la politica eletta è stata sospesa, con tutte le gravi conseguenze relative ad uno scioglimento per infiltrazioni camorristiche. Seppur la scena mediatica è occupata ancora dalle indagini dell'inchiesta che ha comportato il commissariamento, partiti e movimenti politici non stanno fermi. Anzi, stare lontano dai riflettori può favorire (o almeno dovrebbe farlo) un dialogo interno e la costruzione di nuovi progetti politici. Partiamo dal Partito Democratico allora. Dopo le dimissioni di giugno della segretaria Margherita Rinaldi, al circolo di via Giovanni 23° si lavora al prossimo congresso cittadino. La partita è molto importante, perché chi prenderà le redini in mano della sezione cittadina sarà chiamato a farlo fino alle amministrative, passando per le politiche 2018. Compito non facile, considerato l'alto tasso di "litigiosità" che alimenta il partito negli ultimi anni. Oggi si paga ancora il dazio per non aver presentato un proprio candidato alle elezioni regionali del 2015. Un'occasione persa, che avrebbe potuto "misurare" su scala provinciale e regionale la forza dem scafatese. Hanno preferito dividersi e oggi, non è forse un caso se il governatore Enzo De Luca non è mai stato a Scafati sia prima che dopo la sua elezione. E Scafati ha bisogno di un rapporto con la Regione come un diabetico con la sua insulina. Passano da Palazzo Santa Lucia le risposte ai principali temi che attanagliano la città dell'agro: ambiente, sanità, fiume Sarno. Ma oltre un comunicato stampa sulla firma del nuovo

accordo di programma non si è visto e saputo nulla. Un accordo che va a finanziare opere già completate o interrotte, tutte progettate dall'amministrazione Aliberti. Il congresso cittadino necessita quindi di un forte segnale di unità e condivisione di intenti.



Arrivare ad un congresso unitario è fondamentale, come fondamentale è trovare il giusto segretario che riesca a far sintesi interna e rendere appetibile il partito all'esterno. Pare che la convergenza stiano portando alla

scelta di Michele Grimaldi, ex leader dei Giovani Democratici. Grimaldi, nonostante la giovane età, ha alle spalle una forte esperienza di partito, ha capacità di aggregazione e dopo l'esperienza da consigliere comunale ha assunto un carattere più "moderato", così da piacere anche all'area ex democristiana del partito. Quanto ai possibili aspiranti alla poltrona di primo cittadino, spicca su tutti Marco Cucurachi, che neanche lo ha mai nascosto. A guardare alla poltrona che fu di Aliberti c'è anche Michele Marano, noto imprenditore scafatese e già sponsor dell'ex sindaco Francesco Bottoni. Potrebbe inserirsi nella partita, in prospettiva primarie, anche Gennaro Velardo, il cui nome è stato ad un passo dall'essere candidato alle regionali scorse. Il già due volte sindaco Nicola Pesce potrebbe avere anche il sostegno di Art.1-Mdp mentre in quota rosa potrebbe spuntare Margherita Rinaldi, che pure ha ben lavorato alla guida del partito, fino ad essere eletta in Assemblea Nazionale. Tutte ipotesi che avranno maggiori certezze soltanto dopo le elezioni politiche in programma la prossima primavera.

CENTRODESTRA DIVISO



Il centrodestra attualmente a Scafati non ha più un partito di riferimento. E non è detto possa essere un male, visti i trascorsi. Si parte dalle macerie dello scioglimento, con due correnti contrapposte, l'una

facente capo a Pasquale Aliberti, l'altra che raccoglie tutto il resto. Gli alibertiani per forza di cose non potranno contare (salvo colpi di scena giudiziari) in una candidatura diretta proveniente dalla famiglia Aliberti. Monica Paolino terminerà il mandato regionale nel 2020, mentre tra le fila dei fedelissimi, l'inchiesta Sarastra ha bruciato il nome di Giancarlo Fele, unico capace di fare sintesi dopo Aliberti, durante l'esperienza amministrativa. Restando dentro l'ex maggioranza consiliare, Brigida Marra o Annalisa Pisacane potrebbero segnare la continuità alibertiana. Ma sono solo mere ipotesi, tutte legate agli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria. L'altra corrente di centrodestra potrebbe far capo all'ex presidente del consiglio comunale Pasquale Coppola, ma quest'ultimo al momento ha assunto un profilo basso, non certo da leader politico. Coppola potrebbe sintetizzare un paio di liste, assieme all'amico di sempre Pasquale Vitiello, all'ex vicesindaco Giacinto Grandito, e qualche ex alibertiano in crisi di identità. Una candidatura più "partitica" potrebbe essere quella di Cristoforo Salvati, che nel 2019 andrebbe a ritentare il grande salto. Al momento però il medico scafatese deve prima trovare l'unità nel suo schieramento. Con lui in Fratelli d'Italia anche Mario Santocchio e Angelo Matrone. Il primo pare guardare ad una coalizione di moderati, molto allargata e di stampo civico, seppur avendo espresso gradimento per Pasquale Coppola. Angelo Matrone è invece determinato a giocare la partita da protagonista, almeno al primo turno. Poi ci sono gli "ex". Su tutti Luca Celiberti, che punta a guidare Forza Italia a Scafati, sponsorizzando la candidatura di Filippo Accardi, già assessore con Aliberti.

GLI ALTRI



Se il centrodestra, monco di Pasquale Aliberti, è ancora alla ricerca di un leader, la sinistra può vantare di tutta una serie di realtà ben organizzate e piuttosto attive. Articolo Uno-Mdp non è ancora “sposato” con il Pd, e non è

detto possa diventarlo, visto il lavoro che il segretario Mirko Secondulfo sta realizzando. Certo, molto dipende dagli esiti delle elezioni politiche, ma l'ambizione è di esprimere un proprio candidato, da mettere magari sulla bilancia delle primarie. Un nome su tutti: Ignazio Tafuro. Nell'attivismo di sinistra impossibile non citare Francesco Carotenuto. Alla guida di Scafati Arancione (corrente vicina al sindaco di Napoli Luigi De Magistris) Carotenuto potrebbe e meriterebbe più spazio, in una forza politica di maggiore spessore. Carotenuto dalla sua ha la capacità di saper aggregare giovani, e formare una lista elettorale non di poco valore. C'è poi il M5S, in città rappresentato da Scafati in Movimento. I militanti sono stati vera spina nel fianco dell'amministrazione sciolta, a differenza dei meet up del comprensorio, da queste parti si è andati oltre i gazebo e l'eco degli slogan romani. Ai grillini va riconosciuto il merito di essere stati costantemente attivi, con o senza amministrazione comunale. Però per le elezioni comunali bisogna uscire dalla mentalità dell'attivismo e cominciare a mettere le basi di un vero progetto programmatico, che sintetizzi non solo giovani militanti, ma anche personalità provenienti dall'esterno del Movimento. L'uno vale uno in fase elettorale serve a poco, se non a creare divisioni. Il M5S deve esprimere un leader, che possa essere espressione sintetica e concreta dell'attività politica da anni portata avanti dal meet up in città. E chissà che non esca da queste fila un candidato rosa.

Scafati. Aliberti contro tutti, poi la gaffe sulla neo segretaria

Di Adriano Falanga

Pasquale Aliberti non ha mai nascosto, e non nasconde, il suo forte disappunto per le scelte della commissione straordinaria e sulla sua pagina Facebook torna a puntare l'indice. <<Benvenuti a Scafati nel paese delle meraviglie. La prima gara d'appalto, quella per il completamento del Palatenda, aggiudicata ad una impresa di Casal di Principe, non erano tutti camorristi i casertani?>>. In realtà, gara chiusa e affidamento definitivo avvenuto il 16 dicembre 2016, con Aliberti dimissionario ma ancora ufficialmente nel pieno dei suoi poteri. <<La pubblica illuminazione gestita con un affidamento diretto ad una impresa di Cimitile, in attesa di un bando pubblico che non sarà definito neppure per fine anno – prosegue Aliberti – La Scafati Sviluppo che inspiegabilmente fallisce. Un componente del Cda Acse, nominato con un avviso di garanzia per corruzione e relativa richiesta di arresto. Un CdA di una partecipata in cui si omette di nominare la quota rosa prevista per legge. La nomina di una segretaria comunale con bando pubblico di cui avevamo già anticipato il nome. Declassamento del comune a categoria inferiore, ci avevano raccontato per risparmiare, invece scopriamo che senza questa operazione la nuova segretaria non avrebbe avuto i titoli per l'incarico>>. E' un fiume in piena l'ex primo cittadino. <<L'uso cronologico improprio (?) del pagamento dei fornitori e delle indennità di carica che avvengono in modo arbitrario, tabelloni funerari che non sono stati più sostituiti come da capitolato d'appalto (il ministro non ci aveva sciolto per

questo?). Rescissione della gara d'appalto per la ex Copmes perché l'impresa era in avvalimento con un'altra che forse(?), probabilmente(?) era vicino a qualche clan(?), mai formalizzato. Soldi per gli abbattimenti, nello schema di bilancio, delle opere abusive che non serviranno neppure ad abbattere quegli abusi imposti dalle ordinanze della Procura (ma il ministro non ci aveva sciolto per questo?)>>. Poi, dopo poche ore con un nuovo post l'ex sindaco "corregge il tiro". <<Sono certo che la gara vinta da una impresa di Casal di Principe è solo una casualità, anzi il segno del destino, la dimostrazione che, per chi alimenta il sospetto per odio o invidia, una impresa casertana può capitare a chiunque, sindaco o Prefetto che sia>>. Poi sulla nomina di Candida Morgera: <<Nessuna illazione. Resta il fatto che tutti già sapevano da mesi chi fosse e che aveva lavorato con un sindaco, segretario provinciale del PD. Poco ci ha convinto la storiella del declassamento del comune, molto di più ci entusiasma sapere che la dottoressa Morgera è scafatese di adozione, avendo sposato un brillante medico di Scafati, questo al di là delle appartenenze ideologiche>>. Non risparmia polemiche Aliberti, anche all'indirizzo della sua opposizione consiliare, oggi accusata di essere silente. I commenti pubblici dell'ex primo cittadino sono tutti firmati come "Pasquale Aliberti, Libero Cittadino Scafatese (a cui non toglierete la libertà di pensiero)".

SANTOCCHIO: "ALIBERTI CONFONDE LA MORGERA", è la cugina



<<L'ex primo cittadino oramai è totalmente confuso e distratto. Addirittura confonde la moglie del dottor Addeo con la nuova segretaria comunale>>. Mario Santocchio smentisce che la "scafatese" Morgera sarebbe la nuova segreteria generale del Comune: <<è solo un caso di omonimia>>.

Insomma, l'ex sindaco avrebbe preso una tipica "cantonata", e seppur paradossale, esiste a Scafati una omonima Candida

Morgera, moglie del medico Raffaele Addeo e cugina della neo segretaria. <<Aliberti invece di infangare il lavoro della commissione straordinaria, bene farebbe a chiedere scusa agli scafatesi per averli trascinati in questo baratro – aggiunge l'ex consigliere di Fdi – piuttosto da parte nostra invitiamo i commissari a proseguire nella loro opera di discontinuità, attuando anche la rotazione tra quei dirigenti che hanno operato nel sistema Aliberti>>. Nel tardo pomeriggio Aliberti, capito l'errore, corregge il post e scrive "parente di". Ma la frittata era oramai fatta.

M5S: "ALIBERTI MENTE, I FATTI LO SMENTISCONO"

Sono gli attivisti di Scafati in Movimento a prendere le "difese" della triade commissariale, replicando, documenti alla mano, alle esternazioni di Aliberti. <<La gara per il completamento del Palatenda è stata interamente espletata sotto la sua amministrazione: il 20/9/2016 il bando viene pubblicato. Il giorno 16/12/2016 viene aggiudicata la gara>>. Aliberti sarà sindaco fino al 20 dicembre. <<Errare è umano, perseverare è diabolico e lui in poche ore ha mentito spudoratamente in ben due occasioni buttando fango addosso alla Commissione che non saranno dei santi ma a cui non vanno additate false responsabilità>>. E la "seconda occasione" sarebbe la manutenzione per la pubblica illuminazione, che non sarebbe avvenuta tramite affidamento. <<Il Comune di Scafati ha effettuato una gara invitando 8 ditte, attingendone i nominativi dal MEPA – puntualizzano i grillini – La procedura era iniziata prima che arrivasse la Commissione Straordinaria, gli indirizzi sono quelli della Giunta in carica ad ottobre. Dunque nessun affidamento diretto né tantomeno fatto dalla Commissione>>. Non è una difesa d'ufficio nei riguardi della commissione, chiariscono infine gli attivisti: <<Dalla commissione ci siamo sentiti presi in giro anche noi perché sapere già chi sarebbe stato il nuovo segretario prima della selezione è uno smacco a chi crede che i soliti e vecchi sistemi siano ancora in uso a Scafati>>.

RINALDI, Pd: "Siamo al paradosso"



<<Siamo oramai al paradosso. Qualunque decisione adottata dalla commissione, incontra il dissenso dell'ex sindaco e di qualche sodale superstite, riciclati oramai nel ruolo di duri oppositori dello Stato, quello Stato che ha dovuto sostituirsi alla politica perché nella "nostra città" la "loro Amministrazione" è stata sciolta per camorra>>. Così la segretaria del Pd scafatese, Margherita Rinaldi. <<E così colpa dei commissari se la città è sporca, se alcune zone rimangono al buio e senza illuminazione, se c'è un traffico che la paralizza, se i servizi sono inefficienti, se i milioni di debiti da loro accumulati in otto anni di governo impongono inevitabili tagli alle spese. Pare quasi che Pasquale Aliberti, in perenne campagna elettorale, si senta in competizione anche con i commissari vedendoli come avversari – aggiunge la Rinaldi – Ora il registro è cambiato, se ne faccia una ragione. Torni davvero ad essere un comune cittadino quale dice di essere>>

Scafati. Teresa Formisano: "rifarei tutto". Il punto sul panorama politico

Di Adriano Falanga

<<Rifarei tutto. Ho sempre agito con un grande senso di responsabilità e ho fatto della politica un servizio. Perché non dovrei!?!>>. Teresa Formisano, ex capogruppo di Forza Italia, è con Brigida Marra e Carmela Berritto parte della squadra rosa dell'amministrazione uscente, sciolta per

infiltrazioni criminali. Tra le tre è stata però quella "politicamente più esposta" e la sua prima esperienza consiliare le ha anche "regalato" un avviso di garanzia per aver convocato un consiglio comunale nonostante il Presidente in carica non sia mai stato impedito. Erano i tempi della "fretta e furia" per chiudere la pratica decadenza di Pasquale Aliberti. Quel Presidente del Consiglio, Pasquale Coppola, con il quale aveva fatto coppia in campagna elettorale, riuscendo a centrare l'obiettivo dell'elezione. Ancora convinta che convocare quel consiglio contro il parere del Prefetto sia davvero stata una scelta giusta? <<Far parte di una squadra significa condividere scelte e percorsi, quindi abbiamo fatto la scelta giusta, tutti insieme>> A due mesi dall'insediamento della commissione, come valuta il loro operato e come trova la città? <<È ovvio che gestire una città non è semplice, soprattutto per chi si trova davanti un percorso già avviato. Siamo ancora all'inizio, difficile giudicare l'operato della Commissione>>. Cosa suggerisce di fare alla triade? <<Di lavorare per il bene della città e di non tralasciare tematiche importanti, come i servizi sociali per continuare a garantire i servizi essenziali alla comunità>> Il comune ha un disavanzo di oltre 31 milioni di euro. Saranno tempi di tagli e stallo per nuove opere e servizi come cultura, politiche sociali, sport, eventi. Vi sentite in parte responsabili? <<Sentirci responsabili per aver messo in campo opere, servizi, cultura, politiche sociali, mi sembra un controsenso. Se solo guardassimo i bilanci dei comuni della Campania ci potremmo rendere conto del difficile momento economico generale in cui versano gli enti>> Farete ricorso al Tar contro lo scioglimento? <<Sicuramente>>. (Il termine ultimo per presentarlo è il 15 aprile, ndr). Sarà ricandidata? <<Troppo presto per dirlo. Dopo quello che è accaduto in questi ultimi mesi lo sconforto è grande, soprattutto quando si è operato in totale trasparenza e nell'interesse del prossimo. Chi vivrà vedrà>> Chi sarà il futuro leader del centrodestra? <<Non ho la sfera di cristallo, ma sicuramente dovrà essere una persona seria,

capace di operare per il bene cittadino e di mettere insieme più anime>> E chi invece tra gli alibertiani? <<La stessa cosa>>.

IL RICORSO



Le elezioni sono lontane, molto lontane. Un anno e mezzo in politica equivale almeno a due o tre “era geologiche” e avere la presunzione di intravedere futuri papabili oggi è fuorviante. Un dato però è certo, tra gli alibertiani c'è un profondo sconforto e senso di ingiustizia, e nonostante la frenetica attività investigativa, ad oggi restano compatti attorno al loro leader indiscusso: Pasquale Aliberti. Presenteranno ricorso al Tar avverso il decreto di scioglimento, Aliberti lo aveva promesso, e questo perché ritengono esserci palesi discordanze con quanto il ministro Marco Minniti ha scritto nella sua relazione, frutto, ovviamente, di una sintesi di quanto prodotto in sei mesi dalla commissione d'accesso voluta dal Prefetto Salvatore Malfi. E se da un lato c'è chi lo sconsiglia, come l'ex assessore Raffaele Sicignano, gli alibertiani sono però convinti che un tentativo vada comunque fatto. E così a firmare potrebbero esserci i fedelissimi: Mimmo Casciello, Brigida Marra, Teresa Formisano, Carmela Berritto, Francesco Vitiello, Alfonso Pisacane, Dalila Borriello, Diego Del Regno (come ex consiglieri comunali) Annalisa Pisacane, Antonio Fogliame, Nicola Acanfora, Giancarlo Fele come ex assessori. In forse Diego Chirico. Come in forse sarà l'adesione di Roberto Barchiesi, con l'ex primo cittadino perno centrale dell'inchiesta Sarastra. Forse pochi per dare un maggior impulso all'esposto, considerato che consiglieri e assessori firmatari non rappresentano l'ex maggioranza eletta (composta da 15 esponenti). Numeri risicati, anche per lanciare le basi

di una futura coalizione di centrodestra. E' chiaro che le indagini ancora in corso (entro settembre dovrà esserci l'avvio del processo) rallentano ogni tentativo di imbastire un ragionamento politico. Anche perché Aliberti in questo delicato frangente non può vestire (almeno ufficialmente) i panni del leader politico. Quanto ai papabili, qualcuno avrebbe scommesso, in altri tempi, su Giancarlo Fele. Ma l'ex vicesindaco non è sembrato voler mettersi a capo della "rinascita alibertiana", almeno non in questo momento politico.

CENTROSINISTRA IN FERMENTO



Diversa l'atmosfera in casa centrosinistra, da queste parti si parla ampiamente di elezioni. Non comunali però, per quelle c'è tempo e comunque sono consequenziali alle elezioni politiche e soprattutto al congresso del PD. Si discute

all'interno del circolo di via Giovanni 23°, in gioco c'è la futura leadership del partito, importante tassello per determinare il candidato sindaco da opporre al centrodestra e soprattutto al M5S. Non manca nulla ai democratici e in prospettiva congresso sono emerse le tre anime che compongono il circolo. I renziani sono decisamente la maggioranza e a capo c'è la segretaria Margherita Rinaldi, con Michele Grimaldi e Vittorio D'Alessandro per l'ex gruppo consiliare. Buona la rappresentanza di Michele Emiliano, che ha raccolto l'adesione di Marco Cucurachi e Michelangelo Ambrunzo, entrambi consiglieri uscenti. Terza è la componente facente capo al ministro Orlando. A portare avanti la sua candidatura sono l'avvocato Giuseppe Vitiello e una nutrita fetta di ex componenti di "Primavera Non Bussa", in primis la vice segretaria Regina Scarico. Fuori dai confini del Pd si guarda in ottica elezioni politiche, e in questo contesto ritorna

Mirko Secondulfo, che dopo aver guidato Sel ed essere confluito nel Pd, oggi è a capo degli "scissionisti" dalemiani di Articolo 1 – Democratici Progressisti. La nascita di Sinistra Italiana potrebbe rappresentare un trampolino di lancio politico per Raffaella Casciello, già reduce di un brillante risultato elettorale alle ultime regionali. E poi c'è il frenetico e mai stanco attivista in orbita De Magistris, Francesco Carotenuto, a capo del laboratorio politico Scafati Arancione

IL M5S PRONTO AL GRANDE SALTO



Loro continuano a mostrarsi "attivisti", ma i militanti di Scafati in Movimento sono politicamente maturati e consapevoli che le elezioni comunali del 2019 potrebbero essere la loro grande

opportunità. Non parlano di candidature, il M5S è un "partito" al momento appetibile e in una città come Scafati potrebbe rappresentare la "scalata" di qualcuno che ufficialmente non può esprimersi in prima persona. Un po' come accaduto a Roma, dove si scrive M5S ma tutto sommato, si legge "centrodestra". I militanti ne sono consapevoli, e seppur hanno intensificato i loro tour in giro per la città a fare proselitismo, tengono ben salde le redini del movimento locale. Fare passi falsi potrebbe compromettere la loro scalata a Palazzo Mayer e l'unico modo per non cadere in errore è parlare di contenuti, prima ancora del contenitore. Tutti al momento sembrano esorcizzare una propria candidatura alla prima poltrona, e gli storici Giuseppe Sarconio o Ivan Piedepalumbo sembrano guardare più alla poltrona da consigliere che al sindacato. C'è tempo ancora, al momento l'imperativo è soltanto uno: evitare scalate esterne e indesiderate. Non risulta essere operativo l'ex candidato sindaco del 2013, Eugenio Panella.

Scafati. Polo Scolastico: “turbativa d’asta da 9 milioni di euro”. Ma Aliberti ribatte...

Di Adriano Falanga

Dalle 36 pagine redatte dal Prefetto Salvatore Malfi, che hanno concretamente portato allo scioglimento per infiltrazioni criminali del Comune di Scafati, emergono importanti particolari. In ogni appalto di spessore vi è stata l’infiltrazione della criminalità organizzata, e tutti questi progetti sono accomunati dallo stesso fine: fermi, se non addirittura falliti. Non solo, anche nelle partecipate e istituzioni, come Acse e Scafati Solidale, la commissione d’accesso e l’antimafia hanno rilevato delle nomine di personaggi ritenuti inopportuni, in quanto vicino ad esponenti di provata caratura criminale. Polo Scolastico ed Ex Copmes, milioni di euro per lasciare in piedi un cratere in pieno centro città, mentre la seconda è finita in un’aula di Tribunale sezione fallimentare. Quanto al Polo, la relazione cita testualmente: “l’intera procedura è stata caratterizzata da comportamenti omissivi, irrituali, totalmente difformi alla normativa di settore, che hanno determinato una sostanziale turbativa d’asta, aprendo l’appalto prevedibili incertezze esecutive ad alla possibilità di significative varianti; il tutto in spregio alle dovute e necessarie attività di verifica atte a garantire ed a tutelare la Stazione Appaltante”. Tale

opera ha avuto il riscontro della permeabilità dell'Ente nei confronti della criminalità organizzata, sin dalla fase di progettazione dell'opera. Il riscontro sta nell'avvenuta assegnazione della progettazione dell'intervento ad un'azienda riconducibile al clan dei casalesi. Non solo, l'azienda aggiudicatrice dell'affidamento dei lavori è risultata essere stata colpita da interdittiva antimafia nel 2010, e rimossa nel 2011. Determinanti anche le dichiarazioni di un ex consigliere comunale che ha parlato, nel corso di un'audizione del maggio 2016, di legami d'affari tra l'amministrazione comunale e l'azienda appaltatrice. "Conosco *omissis*, agente immobiliare che credo operi per la *omissis*. Mi risulta che da tempo il *omissis* è in affari con *omissis*, l'ex assessore *omissis* nonché *omissis*, staffista e uomo di fiducia del sindaco (qui è palese il riferimento a Giovanni Cozzolino, ndr). Costoro si occupano di individuare possibili speculazioni edilizie ed il *omissis* si occupa di formalizzare le transazioni immobiliari attraverso l'agenzia per cui opera".



A riscontro di queste dichiarazioni vi sono concreti elementi indiziari che collegano tali soggetti al fratello dell'ex sindaco Nello Aliberti, che si sarebbe personalmente impegnato per sbloccare i pagamenti sull'avanzamento dei

lavori del Polo Scolastico. La commissione d'accesso ha rilevato anche "l'illogicità dei comportamenti della società di verifica, del Rup e dell'amministrazione comunale che in prima istanza, e correttamente, evidenziano la non conformità della progettazione presentata dalla ditta appaltatrice (la Tyche di Scafati, ndr) difforme sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo dal progetto definitivo posto a

base di gara, validano negativamente la progettazione e avviano la procedura per la rescissione del contratto". Successivamente però il passo indietro: "verificano e validano un progetto che presenta sostanziali variazioni rispetto a quello definitivo posto a base d'asta". Drastica la conclusione: "Tali comportamenti illogici, irrituali, totalmente difformi alla normativa hanno determinato una significativa turbativa d'asta, validata dal Rup ed approvata dall'amministrazione comunale, per un importo di circa 9 milioni di euro di finanziamenti Fesr". Riscontri questi che possono determinare anche l'apertura di un'inchiesta sia dalla magistratura che dalla Corte dei Conti, a carico di ex sindaco, Rup (Gabriella Camera) e i componenti della giunta che approvarono il tutto.

ALIBERTI RIBATTE, PUNTO PER PUNTO



Pasquale Aliberti ha voluto prendersi qualche giorno di tempo, leggere le carte e quindi ribattere. E lo ha fatto, punto per punto, tramite social network. Parte dalla vicenda Over Line: <<Erano stati indagati dirigenti e componenti del cda Acse, fu lo stesso pm, dopo una indagine di tre anni ad archiviare il procedimento giudiziario. Mi chiedo: è stato riaperto il caso?>>. Sul manifesto elettorale trovato nel piazzale dell'azienda riconducibile al clan Matrone: <<è possibile che un clan possa sostenere quel sindaco che, proprio in occasione delle elezioni provinciali (maggio 2009, teatro S. Pietro) cui si riferisce il manifesto, in un consiglio comunale al quale erano presenti carabinieri e l'affiliato in prima fila, acquisì al patrimonio comunale, un bene dal valore di circa 300 mila euro per realizzare un centro sociale? Un azione che nessuno prima aveva avuto il coraggio di fare. Un bene che la

Procura riteneva di proprietà del braccio destro di Franchino Matrone detto 'a belva'. E' possibile che mi abbiano appoggiato componenti di quel clan che, in una intercettazione telefonica, parlano di minacce di sangue verso la mia persona?>>. Sulla pubblicità funebre << Mai ci siamo fermati sull'abbattimento di tabelloni abusivi. Se c'è stato qualche ritardo, si può evincere l'errore di procedura ma non certamente il condizionamento di alcuno. Non abbiamo avuto paura a confiscare e acquisire, come avremmo potuto fermarci davanti a tabelloni pubblicitari? Mai, inoltre, sono stato medico competente dell'impresa 'Eternità'. Sono stato, invece, medico competente dell'impresa 'Infinito', che non è quella menzionata nel decreto di scioglimento, ma un'impresa che si occupa di ristorazione e non di pompe funebri>>. Polo Scolastico: << la gara d'appalto è stata eseguita da componenti del Provveditorato alle Opere Pubbliche e non dal Comune. Con la rescissione contrattuale ai danni dell'impresa, abbiamo fatto pagare alla stessa una penale di 400mila euro per grave inadempienza: cosa dovevamo fare di più? Ex Copmes: <<dopo tre anni dall'appalto, viene arrestato, nel 2016, l'amministratore di una impresa collaterale (che stava in avvalimento) che non aveva, però, mai effettuato lavori all'interno dell'area. Dovevamo essere veggenti sull'arresto di questo signore? Mica mancava il certificato antimafia?>> Opere Abusive e mancato abbattimento: <<abbiamo eseguito tutte quelle ordinate dalla Procura, come hanno fatto tutti i comuni d'Italia, semplicemente perché la capacità di contrarre mutui era residua>>.



ai 50mila abitanti. Oggi il Comune di Scafati ha più solidità

Sulla relazione del Mef: <<i rilievi che ci sono stati mossi appartengono al 70% degli attuali comuni d'Italia. Eravamo in deficit strutturale neanche in dissesto o pre dissesto come quasi tutti i comuni superiori

finanziaria di come lo abbiamo trovato. Premesso che le dirigenze le abbiamo fatte su parere della Corte dei Conti e i progetti obiettivo per i dipendenti si facevano da 15 anni e servivano a far funzionare meglio i servizi, mi chiedo: cosa c'entra tutto questo con la camorra?». Poi l'arringa: «Mai ho chiesto voti ai camorristi promettendo altro in cambio, mai ho favorito appalti, affidamenti o preso tangenti. Tutto questo è scritto nelle carte e dimostrato dalle procedure amministrative che mai trovo vengano messe in discussione nella stessa relazione. La camorra l'ho combattuta come potevo, da sindaco di frontiera, con atti forti e coraggiosi. Con una grande passione e una dignità che non consentirò mai a nessuno di 'processare politicamente', per i miei figli, per la mia famiglia, per chi mi ha voluto bene, per il mio popolo. Che non consentirò di processare soprattutto ai miei oppositori, soprattutto quelli che, eletti nelle mie liste, hanno condiviso i primi cinque anni di sindacato, proprio quelli che più dei restanti vengono messi in discussione nella relazione». Chiaramente, il riferimento è soprattutto a Cristoforo Salvati e Mario Santocchio, nel secondo mandato sindacale eletti all'opposizione con Fratelli D'Italia. «Mi aspetta una lunga battaglia per affermare la verità, continuando ad avere sempre grandissima fiducia nella Magistratura – conclude l'ex sindaco – Un popolo intero conosce la mia storia umana e politica. È lo stesso che mi ha voluto sindaco di Scafati». Il primo banco di prova sarà la sentenza della Cassazione sulla richiesta di arresti convalidata dal riesame, in programma l'8 marzo.

REPLICA GRIMALDI – RINALDI



<<Il quadro che emerge è inquietante: la nostra città era divenuta preda, terra di razzia, incrocio, cenacolo dei clan locali e di quelli casalesi. Con la complicità attiva della maggioranza di centrodestra, di un pezzo corrotto della macchina

pubblica, di tanti – troppi – che hanno finto di non vedere, di non capire. Che hanno scelto di rimanere in silenzio>>. Michele Grimaldi, ex consigliere comunale del Pd, commenta la lunga relazione prefettizia, e richiama alla nota vicenda Over Line, citata nel documento. <<La relazione parte proprio da quel caso Overline che nel silenzio generale denunciammo in pubblica piazza, nel 2012, con un nostro comizio. E racconta del sistema di corruzione, di appalti pilotati e di ingerenze criminali nella vita della nostra Scafati>>. Giusto ricordare che l'indagine è stata archiviata e con essa gli indagati. <<Mentre in pochi si arricchivano, facevano affari, costruivano carriere politiche grazie alla camorra, la città (in tanti) era dunque condannata ad un lento ed inesorabile appassire, come un fiore reciso dall'avidità e dall'indifferenza. Su questo oggi c'è ancora chi parla di complotto: dovrebbe solo vergognarsi dinanzi alla propria comunità e ai propri figli per quello che ha fatto e ha consentito>> la dura chiosa del democratico. Fanno eco anche le parole di Margherita Rinaldi, segretaria del locale circolo. <<Provo vergogna e la tentazione di chiudere quelle pagine è forte ma non devo, non voglio. Tutti dovremmo leggerle perché possiamo uscirne solo partendo dalla verità. So che non è guardando da un'altra parte che le cancellerò, che le cancelleremo. E peggio di quella verità c'è solo una città che vuole ignorarla – lo sfogo della dirigente democrat – Capisco che c'è anche un gran bisogno di "leggerezza" ma è triste sentire dal macellaio o dal parrucchiere che le persone non ti chiedano perché sono arrivati i commissari prefettizi ma piuttosto perché non facciano uscire i carri. So che quella

risposta devono darla ai bambini a casa che aspettavano di festeggiare il carnevale. Ma bisognerebbe anche spiegare loro che rubargli il carnevale è stato il meno. In questi anni ci hanno rubato la nostra città, ogni prospettiva, il futuro, i sogni>>.

Scafati. Tra tanti fanti e aspiranti re, potrebbe spuntare una donna

Di Adriano Falanga

Nonostante sia quasi certo lo scioglimento per infiltrazioni mafiose, il che comporterà un'attesa di circa due anni per ritornare al voto, la politica scafatese è in pieno fermento. Ad uscire in avanscoperta sono loro, i "fanti", ad avanzare verso le linee "nemiche". Ma la fanteria è corpo nobile e sacrificale, le maggiori vittime si registrano proprio tra le sua fila, considerato la prima e forte esposizione al fuoco nemico. I Fanti a Scafati sono Marco Cucurachi (Pd), Angelo Matrone (Fdi), Raffaele De Luca (Repubblicani). Ma la storia insegna, i candidati sindaco reali spuntano fuori dalle retrovie, sul loro mezzo blindato, alla fine della battaglia. Scortati dai generali, rendono omaggio ai soldati caduti e si ergono a salvatori della Patria. Nulla di nuovo insomma. Ogni ragionamento politico è però ripetutamente incentrato su nomi strettamente maschili. Ma la città di Scafati, terzo comune della provincia salernitana, potrebbe essere pronta ad esprimere un candidato femminile? Seguire ad esempio le orme della popolosa Battipaglia, che ha eletto, anche qui dopo il commissariamento, la dottoressa Cecilia Francese, già

consigliere comunale? Forse sì, e a puntare su un candidato rosa potrebbe essere il perimetro del centrodestra. La corazzata alibertiana del resto si è contraddistinta per l'elevato numero di esponenti femminili al suo interno. Personaggi di prim'ordine, che hanno tenuto banco durante questi anni di sindacato guidato da Pasquale Aliberti. E nulla vieta all'ex sindaco, qualora si votasse davvero nel 2019, di sparigliare le carte e puntare su una lady. Prima fra tutte è lei, la moglie Monica Paolino, consigliere regionale. Per anni ha esercitato il suo mandato regionale all'ombra del marito, offuscata dalla preponderanza politica del marito, sindaco di Scafati e padre padrone di Forza Italia nel salernitano. Oggi però la Paolino resta l'unico eletto della famiglia, e i riflettori già si sono accesi sulla sua persona. Da quando lavorava "in silenzio" oggi la consigliera regionale comincia a "far rumore", e a ritagliarsi i suoi spazi mediatici. Ed è attraverso lei, spiegano i più informati, che Aliberti continua ad esprimere la sua azione politica. Ufficialmente chiuso nell'eremo di casa sua in via Aquino, l'ex sindaco avrebbe sommato la sua voce a quella della moglie. Un unico coro insomma, per restare ancora in sella e preparare il terreno alle future elezioni, magari con la Paolino sindaco e il marito candidato alla Regione. Fantapolitica? Può darsi, ma tutto sommato era fantapolitica anche quando si cominciava a vociferare di una sconosciuta Paolino candidata nell'armata Pdl a targa cirielliana nel 2010. Bisogna lavorarci sopra però, perché gran parte degli alibertiani vedono bene un proseguo politico nella persona di Giancarlo Fele. Dato certo è che le liste sono già in fase di preparazione, anche perché è bastato ripartire dal lavoro pre decadenza, quando gli alibertiani erano certi di ritornare al voto. Come oggi sono certi che il comune non sarà sciolto.



Non solo Paolino, tra l'ex maggioranza spiccano i nomi di Annalisa Pisacane e Brigida Marra. La prima è molto radicata sul territorio, ex assessore alle politiche sociali, ha un discreto serbatoio di voti personali da dove partire. La seconda è volto nuovo, definita

“la pasionaria”, rappresenta nel contempo sia la croce che la delizia tra le fila dell'amministrazione uscente. Brigida Marra ha mostrato di avere una dialettica, e di non temere mai lo scontro diretto con l'avversario. Peccato che si sia scontrata spesso anche con la sua stessa parte politica. Tutti e sei i dissidenti hanno infatti avuto rimostranze nei suoi confronti. Restando nel centrodestra, potrebbe puntare su Daniela Ugliano l'ex assessore al bilancio Raffaele Sicignano. La dottoressa, nonostante sia uscita dalla maggioranza a giugno con Stefano Cirillo e Bruno Pagano, non è certamente stata comparsa tra gli alibertiani. Fino alla fine Pasquale Aliberti ha provato a recuperarla. Resta il rapporto umano, ma politicamente la Ugliano è oramai separata, con ben altre prospettive. Infine, il centrosinistra, volendo scartare le “solite note”, che pure hanno alle spalle anni e anni di attivismo, sia istituzionale che partitico, si ritrova con la sola Margherita Rinaldi quale papabile candidato in salsa rosa. Candidata non eletta alla corte di Vittorio D'Alessandro, l'avvocato Rinaldi è riuscita a sintetizzare sulla sua figura le diverse anime del centrosinistra, riuscendo ad essere eletta segretaria del locale circolo. A lei si deve anche un fitto lavoro di mediazione per la riunificazione del Pd, dopo la separazione elettorale del 2013. Finirà però con l'essere esclusa al prossimo congresso cittadino, che dovrà sancire i prossimi traghettatori per la futura tornata elettorale. La Rinaldi è stata preziosa in tempo di pace, ma in tempo di guerra, i vecchi generali già stanno scalpitando.

Scafati. Nominati i sub commissari, Pd E Fdi: “azzerare tutto e via la Di Saia”

Di Adriano Falanga

Nominata anche la triade di sub commissari che affiancheranno il Prefetto Vittorio Saladino nella delicata gestione commissariale di Palazzo Mayer. Il neo commissario lo ha fatto intendere, le idee sono chiare, e l'intenzione è di mettersi subito all'opera. Chiaramente, prima occorre prendere contezza della situazione delle casse comunali, e verificare il funzionamento della macchina amministrativa. Bilancio dell'ente e delle partecipate, servizi sociali, questione sicurezza, sono i settori su cui comincerà da subito l'attività commissariale, a da qui seguiranno tutti gli altri step. E per poter “scattare questa foto” dell'attuale situazione, dalla Prefettura di Salerno, si nomina del Prefetto Malfi, arrivano i tre sub commissari, tutti con specifiche competenze amministrative. Francesco Prencipe è responsabile dei servizi finanziari della Prefettura di Salerno, andrà a coordinare i servizi finanziari retti da Giacomo Cacchione, dirigente indagato nello stesso filone d'inchiesta che coinvolge l'ex primo cittadino. Vincenzo Rosario Carleo è invece responsabile dei servizi sociali in Prefettura. Toccherà la delicata gestione dei servizi sociali, a partire dal Piano Di Zona, dove il comune di Scafati è capofila, passando per la Scafati Solidale e tutti i servizi erogati. Chiude la triade Sergio Tortora, dell'ufficio del servizio di vigilanza. A lui potrebbe andare il comando della

Polizia Municipale, senza comandante dallo scorso novembre, quando il maggiore Alfredo D'Ambruoso è di fatto andato in pensione (anche se rassegnò le dimissioni qualche mese prima). Da allora Pasquale Aliberti delegò i tre attuali capitani ad alternarsi, con cadenza quindicinale, alla guida del comando di via Melchiade. Un lavoro delicato, su cui la triade sub commissariale guidata da Vittorio Saladino si è già attivata. Scafati è una città importante, un centro urbano di oltre 50 mila abitanti, terzo comune della provincia di Salerno e primo dell'Agro Nocerino. Un tessuto urbano variegato, con mille sfumature diverse e un'anima di cemento armato, che lo porta ai vertici italiani dei comuni con maggiore densità demografica. E tutto questo Saladino ha mostrato di saperlo bene, avendo già operato nella vicina Boscoreale. Il traffico, così come il fenomeno degli allagamenti e dell'insufficiente rete fognaria, è diretta conseguenza della speculazione edilizia degli anni 80/90, che portò la città di Scafati a raddoppiare la sua popolazione. Una speculazione che fu causa principale del primo scioglimento dell'ente, avvenuto l'11 marzo 1993, per infiltrazioni mafiose. Nei prossimi giorni Cronache racconterà, in esclusiva, ciò che la commissione di accesso riscontrò e relazionò all'allora ministro degli Interni. Nei prossimi giorni, con ogni probabilità subito dopo le festività natalizie e dopo il primo riscontro della documentazione acquisita dai funzionari, il pool incontrerà le forze politiche e associative territoriali.

PD ed FDI: AZZERARE TUTTO E VIA DI SAIA



Soddisfazione anche da Fratelli D'Italia e Partito Democratico, che però a Saladino chiedono un segnale di discontinuità con la precedente gestione. "Un Prefetto di elevato spessore istituzionale e

amministrativo, siamo certi sia la persona giusta al posto giusto – così Mario Santocchio – e a cui chiediamo, da subito, un segnale di discontinuità. In particolare bisogna azzerare i dirigenti, alcuni dei quali direttamente coinvolti nelle indagini dell'antimafia, rimuovere anche la segretaria comunale Immacolata Di Saia e azzerare tutti i cda delle partecipate". Santocchio, che è stato presidente della commissione consiliare speciale sulla Helios, al pool commissariale chiede anche di approfondire e dedicarsi della questione legata al sito di stoccaggio di via Ferraris. "E' un tema molto sentito dai cittadini, su cui stavamo alacramente lavorando. Al dottor Saladino chiediamo di non calare la guardia, e di essere presente alla conferenza dei servizi convocata per il 13 gennaio" conclude Santocchio. Il pool di commissari soddisfa anche le aspettative del Partito Democratico. "Un vero pool per il nostro Ente, sintomatico di quanto ci sia da lavorare e soprattutto da fare in forte discontinuità con l'Amministrazione Aliberti. Un pool la cui nomina, temiamo, sia anche un forte segnale nella direzione di uno scioglimento per infiltrazioni camorristiche. Auguriamo ai commissari un proficuo lavoro" così la segretaria del circolo locale, Margherita Rinaldi. I Democratici hanno chiare le loro priorità, e tutto sommato, sono le stesse di quelle di Fdi e delle forze politiche extra consiliari, la parola d'ordine è discontinuità. "Prima tra tutte l'allontanamento della dottoressa Di Saia, l'azzeramento dei CDA delle partecipate, del corpo dirigenti e di tutte le nomine nonché proroghe di contratti illegittime fatte in gran velocità prima che le dimissioni di Aliberti divenissero irrevocabili – puntualizza la Rinaldi – Poi alcune priorità per i cittadini, a cominciare dalla rottamazione delle cartelle della Geset che volevamo portare in Consiglio Comunale per venire incontro alle tante famiglie e imprenditori in difficoltà. Si apre un capitolo nuovo per la nostra città dall'epilogo ancora incerto. Sarà difficile per tutti ma era un male inevitabile".

Scafati. Il Pd: “dimettiamoci tutti, basta rinviare”

Di Adriano Falanga

“Dimettiamoci tutti”. Non scema l’appello del Partito Democratico ai “colleghi” dell’opposizione. Tredici consiglieri, quanto basta per chiudere definitivamente questa consiliatura, e archiviare un’altra pagina della politica scafatese. “Il quadro politico amministrativo attuale ci consegna una città completamente bloccata. L’attesa per la decisione del riesame, quella relativa all’eventuale scioglimento del Consiglio Comunale tengono la macchina amministrativa ferma, commissioni disertate, decisioni rinviate – ripete, ancora una volta, Margherita Rinaldi – E intanto nessuna risposta alla città sul Piano Urbanistico, sul Piano di Inseadimento Produttivo, sulla sicurezza in città, oramai ostaggio di atti di criminalità quotidiani, sulle varie problematiche ambientali, sulla vicenda allagamenti, sul commercio in crisi e il lavoro che non c’è e, non ultimo, sulle politiche sociali assenti alla cui mancanza cercano di supplire le parrocchie e le associazioni di volontariato, basti guardare alla vicenda del centro “Raggio di Sole”. Di fronte a tutto questo, mentre il sindaco cerca di distrarsi dalle sue vicende giudiziarie lanciando un sondaggio sull’artista che dovrà animare il prossimo concertone di capodanno, che in una città normale ci può anche stare – continua la segretaria cittadina del Pd – noi siamo sempre più convinti che occorra un atto di responsabilità di tutte forze politiche per mettere fine a questa esperienza amministrativa che oramai si è esaurita nei fatti. Ancora una volta, quindi, come Partito Democratico, facciamo appello a tutti i gruppi di opposizione perché, con dimissioni collettive o con un atto di

sfiducia, si ponga fine a questa consiliatura. Non è un atto “contro” qualcuno, ma un gesto non più rinviabile “per” la città”. Pronti alle dimissioni anche da Fratelli D’Italia. “Sono pronto a firmare per chiudere una volta per tutte questa bruttissima pagina di storia locale – spiega Mario Santocchio – Scafati ha bisogno di una nuova alba e senza dubbio bisogna archiviare questa gestione della cosa pubblica che ha prodotto solo danni sotto tutti i punti di vista”. D’accordo anche il capogruppo, Cristoforo Salvati: “Credo che rappresenti l’unica via di uscita dalla grave caduta di immagine della nostra città che subisce quotidianamente con le gravi accuse dei collaboratori di giustizia per il presunto voto di scambio politico elettorale di tipo mafioso di Aliberti e Company. Dobbiamo rimettere in gioco la fiducia nella politica libera da parte della città sana per poter ricostruire il senso dello Stato e della buona istituzione scevra da condizionamenti della criminalità’ per riportare la serenità’ nella macchina comunale e nei dirigenti liberi ed autonomi dalla politica”. Disponibilità anche dagli ex di maggioranza, in primis quella di Alfonso Carotenuto: “ero e sono fortemente critico sull’operato di questa amministrazione. Al di là di qualche sacchetto dei rifiuti fatto rimuovere (atto dovuto) non vedo da mesi nulla di concreto. Se dovesse essere estrema ratio per sbloccare la situazione credo che potrei seriamente prendere in considerazione l’ipotesi”. D’accordo anche il Presidente del Consiglio Comunale Pasquale Coppola e Pasquale Vitiello. Indecisi il gruppo Identità Scafatese: Stefano Cirillo, Daniela Ugliano e Bruno Pagano.

Scafati. Dopo Santocchio

tocca al Pd, Nello Aliberti: “telefonate anonime da loro attivista”

Di Adriano Falanga

Non solo gli atti di acquisto degli immobili di Mario Santocchio, il fratello del sindaco Nello Aliberti in rete ha scritto anche un altro messaggio, in merito alle telefonate anonime di minaccia che il primo cittadino ha denunciato la settimana scorsa. “In seguito alle telefonate anonime subite da me e dalla mia famiglia – scrive sulla sua pagina Facebook Aliberti junior – abbiamo un numero di telefono che pare sia di un attivista del Partito Democratico. Appena avremo la conferma scritta dalle forze dell’ordine, che ringrazio pubblicamente, provvederemo a fare la dovuta denuncia”. Non c’è chiaramente conferma, ma questo basta per sollevare il velo della curiosità, e chiaramente si rischia (forse volutamente) di cadere nell’illazione, nel momento in cui la notizia non dovesse essere verificata. Poco importa, il clima politico odierno è già intrinseco di polemiche, accuse, offese, sarcasmo, e allarmismo. Risalire all’autore di queste telefonate del resto neanche dovrebbe essere difficile, considerate le delicate indagini in corso dell’antimafia, che vedono coinvolti com’è noto i fratelli Aliberti, con ogni probabilità le utenze telefoniche potrebbero essere sotto controllo. Dalla segreteria del Pd arriva una puntualizzazione: “Chi fa telefonate anonime come chi affigge manifesti anonimi sbaglia, sempre. E’ una condotta vile che non ci appartiene. Noi del PD, quello che abbiamo da dire, lo diciamo pubblicamente, sempre, alla luce del sole e nelle sedi opportune. Registriamo, al contrario e per l’ennesima volta, un modus operandi abbastanza singolare di tutta la famiglia Aliberti, fatto di mezze parole, allusioni, velate, e neanche tanto, minacce – scrive Margherita Rinaldi, segretaria dei

Democrat – Se sanno parlino e denuncino pubblicamente, come noi d'altronde siamo abituati a fare. Altrimenti ci pare solo il tentativo di distogliere l'attenzione dalla grave crisi politica e amministrativa nella quale è caduta la giunta Aliberti e nella quale sta trascinando tutta la città”.

Scafati. Nella bufera Scafati Solidale, rischia di diventare un nuovo caso politico

Di Adriano Falanga

Le Cronache lo ha anticipato, la questione Scafati Solidale rischia seriamente di trasformarsi in un nuovo “caso politico”. L'Istituzione è allo sbando totale e da poche ore si è dimesso l'intero cda. Raffaele Di Rosa e Luca Celiberti hanno lasciato l'ente che cura le politiche sociali in forte polemica con il sindaco Pasquale Aliberti e la sua maggioranza. In realtà, lentamente emerge una situazione molto più complicata, con la maggioranza che cerca di metterci una pezza provando, inutilmente, a modificare lo Statuto della Scafati Solidale. Una proposta ritirata dal consiglio comunale per ben tre volte, e su cui ci sono molte zone d'ombra da illuminare. La frenetica ricerca di approvare il nuovo statuto nascerebbe dalla circostanza che la Scafati Solidale in realtà è stata gestita come un'Istituzione, ma di fatto è sempre stato un settore organizzativo. Questo renderebbe illegittimo ogni cda che si è succeduto negli anni, mettendo a serio rischio anche i bandi realizzati e i fondi dedicati. Un

settore infatti non può avere cda, e questo spiega anche il perché, dopo la revoca dell'Anac di Andrea Granata da presidente, il primo cittadino non ha mai nominato in 4 mesi il suo successore sebbene il nome era largamente condiviso dalla maggioranza. E spiega anche il perché, dopo le dimissioni del dirigente Vittorio Minneci dalla guida delle Politiche Sociali, Aliberti ha voluto istituire (stavolta sì) il settore in P.O. Scafati Solidale, alla cui guida è stato scelto il giovane Gaetano De Lorenzi. Nonostante ciò, restavano ancora Celiberti e Di Rosa, che seppur "autosospesi" dal convocare il cda, erano ancora ufficialmente in carica. Le loro dimissioni e la successiva modifica dello statuto, secondo l'amministrazione comunale, avrebbe potuto "mettere una pezza" al palese errore di gestione trascinatori negli anni. Sulla vicenda promette di andare fino in fondo l'opposizione. "Con le dimissioni dei membri del CdA, De Rosa e Celiberti, di cui già è dubbia la legittimità, di fatto Scafati Solidale non esiste più. L'Amministrazione Aliberti colleziona così l'ennesimo fallimento, ultimo solo in ordine di tempo – così Margherita Rinaldi, segretaria Pd – Che sia fallita una Partecipata o un'Istituzione è difficile dirlo perché la natura di Scafati Solidale non è mai stata chiara come sempre volutamente poco trasparente la gestione dell'intero terzo settore su cui più volte abbiamo lanciato l'allarme".

**Scafati. Riapertura
dell'ospedale: si parla... E De**

Luca dimentica Scafati

Di Adriano Falanga

Su input dell'onorevole di Fdi Alberigo Gambino, la commissione Sanità in Regione Campania ha tenuto una seduta sul tema Ospedale Scarlato. Invitati in audizione i capigruppo consiliari e i rappresentanti delle forze politiche, associative e comitati. E se da un lato c'è l'apprezzamento bipartisan per la volontà mostrata nel voler discutere sul tema, dall'altro lato si manifestano le perplessità per la concreta valenza della seduta. Insomma, a che è servita? Una nota positiva c'è, l'asse Forza Italia e PD sulla condivisione di una serie di proposte, azioni concrete, da apportare subito. Un documento elaborato a stretto contatto con il direttore sanitario del presidio scafatese, Aristide Tortora. A portarlo in commissione Marco Cucurachi: "In Commissione Regionale Sanità, presieduta dall'Onorevole Topo ho discusso e depositato la proposta, articolata in interventi a breve termine a costo zero, quali il passaggio del Polo di Bronco pneumologia dalla Direzione Sanitaria di Nocera Inferiore a quella di Scafati e il Potenziamento del Punto di Primo Intervento – spiega il consigliere democrat – Il tutto verso la riapertura del pronto soccorso, obiettivo fondamentale ed essenziale, passando attraverso il dissequestro della Farmacia e delle Sale Operatorie". La proposta è sposata da Monica Paolino: "condivido la relazione presentata dal direttore sanitario Aristide Tortora, che non è altro che il prosieguo del lavoro messo in campo in questi anni. Proposta quest'ultima condivisa anche dal PD di Scafati, con il quale finalmente abbiamo trovato un'intesa". Poi la stoccata ironica: "Solidarietà al presidente della commissione Sanità del PD Raffaele Topo, per aver convocato diverse audizioni sulla questione ospedale Mauro Scarlato e sulla questione ospedaliera in provincia di Salerno, senza che quest'ultime abbiano visto la presenza del commissario Polimeni, le cui

assenze sono diventate ormai croniche". Insomma, si parla di mangiare in assenza del cuoco. "Questa mancanza di interlocuzione non è altro che lo specchio di un'assenza di idee e di strategie di pianificazione dello sviluppo sanitario. Con chi dobbiamo parlare? La verità è che l'audizione di oggi si è dimostrata un ridicolo teatrino, l'ennesimo, capace di creare solo false aspettative". Apprezzamento per la convocazione della commissione, ma perplessità sull'assenza dei reali interlocutori anche da Brigida Marra, consigliera delegata alla Sanità: "intendo proseguire l'azione tutt'ora pendente dinanzi al TAR di Salerno e richiedere attraverso un' apposita istanza nei prossimi giorni, agli unici possibili interlocutori, ovvero, al Commissario Joseph Polimeni e al Sub-commissario Claudio D'Amario di rivedere la posizione del nostro ospedale alla luce dei gravi elementi fino ad ora emersi che ne hanno evidenziato l'illegittima chiusura". Ha avuto una posizione decisamente critica Angelo Matrone, che ha contestato l'assenza dei diretti interlocutori, nonché del sindaco Pasquale Aliberti. "Le prospettive di riapertura dell'ospedale ovvero il suo reinserimento nella rete dell'emergenza ed il conseguenziale ripristino del preesistente pronto soccorso sono diventate un sogno – fa sapere il consigliere di Fdi – La mia presenza a tale iniziativa ha suscitato polemiche per le mie proteste contro tutti i commissari, sub commissari, direttori, ciarlatani e chiacchieroni. Quanto ai grandi assenti, la cui presenza invece sarebbe dovuta essere fondamentale vista l'importanza dell'argomento, farebbero più bella figura se restassero in silenzio". Presente anche una delegazione di Scafati in Movimento, con i propri consiglieri regionali. Ed è Michele Cammarano a dire la sua: "Bisogna spingere per i PSA (pronto soccorso attivo). È un primo soccorso e tamponamento alle urgenze come infarto e ictus. Accoglienza e smistamento non servono a nessuno". Alla fine, ognuno ha detto la propria, ma spetterà solo ad Enzo De Luca dimostrare di aver recepito.

TANTI DIBATTONO SUL FUTURO DELLO SCARLATO MA ALLA FINE E' TUTTO NELLE MANI DI DE LUCA



De Luca batte un colpo, ma la parola Scafati continua ad essere assente dalla lista delle cose da fare. E' come il vento di scirocco, non soffia sempre, ma quando arriva si nota sempre. Il tema ospedale Scarlato presenta queste caratteristiche,

arriva d'impeto, si inserisce nel dibattito socio politico per poi scomparire dopo qualche settimana, senza aver prodotto nulla. E si va così ad oltranza dal 2010, anno in cui una politica certamente scellerata decise che il Pronto Soccorso poteva anche non essere un bisogno primario per una comunità di circa 350 mila persone. Il Pd raccoglie firme per sensibilizzare colui che ha contribuito a far eleggere: il governatore Enzo De Luca. Un poco come parlare per interposta persona, mandandosi bigliettini. Poi c'è lo striscione di Scafati Arancione, e quello del comitato "No alla Chiusura". Da Forza Italia si registra la battaglia legale della consigliera delegata alla Sanità Brigida Marra e le polemiche di Monica Paolino, consigliere regionale oggi in minoranza ma che ha lavorato "in silenzio" quando era maggioranza e componente della commissione Sanità con l'ex governatore Caldoro. Insomma, dire che qualcuno ozia sull'argomento è palesemente sbagliato, anzi, sembra che tutte le forze politiche e associative sono in frenetica attività. Il punto è che tutti vogliono semplicemente dire cosa bisogna fare, ma nessuno indica il come. Eppure qualsiasi scafatese alla domanda "cosa bisogna fare" risponderebbe: "riaprire il Pronto Soccorso". Le idee sono chiare, sono i contenuti che mancano. E chi dovrebbe fornire la soluzione sembra non aver ancora recepito il messaggio. Nel mentre gli scafatesi erano in

audizione in commissione Sanità alla Regione, il governatore sul tema riorganizzazione Sanità dichiarava: “Non ci sarà alcuna chiusura di pronto soccorsi negli ospedali di Napoli per farli confluire nell'Ospedale del Mare. Resterà il Loreto Mare, tuteleremo Maresca di Torre del Greco, Cava dè Tirreni, Pagani, aprire Sant'Angelo dei Lombardi”. Parole di elogio per il ministro Beatrice Lorenzin, che ha concesso una ulteriore proroga per la presentazione del nuovo piano ospedaliero. E qui scatta la domanda: ma non lo aveva già approntato il Governo Caldoro? Chi ci capisce è bravo.

RINALDI: MERITO A CUCURACHI, MA IL PD HA UNA SOLA POSIZIONE



Lo Scarlato apre una polemica interna al Partito Democratico, è Margherita Rinaldi, segretaria cittadina, a voler chiarire: “Quando l'onorevole Gambino o chiunque altro riterrà di convocare i partiti, invitando i segretari o i capigruppo (nel Pd è Nicola Pesce, ndr) e non di fare inviti ad personam, senza

nulla togliere all'avvocato Cucurachi, diremo che il Partito Democratico di Scafati apprezza il lavoro, sicuramente egregio, della direzione sanitaria ma la materia tecnica va lasciata ai tecnici”. La dirigente cittadina mette le mani avanti: “a Cucurachi il giusto riconoscimento per aver prodotto una proposta per il Mauro Scarlato che ieri ha presentato e discusso in Commissione Sanità Regionale. E' un merito che gli va riconosciuto in quanto frutto del suo impegno e del suo lavoro di analisi che sposa in pieno e quindi rafforza la relazione tecnica del direttore sanitario Aristide Tortora”. Il punto è che non rappresenta del tutto la posizione comune del Partito Democratico, secondo la segretaria. “Parlare di potenziamento del PPI, oggi, è

riduttivo oltre che fuori tempo massimo perché giunge in una fase in cui si sta discutendo del riassetto della Sanità in Campania e in cui il governatore De Luca, proprio ieri in Conferenza Stampa ha dichiarato, che intende attuare una rete di emergenza-urgenza che non lascerà privo di tutela alcun territorio – continua la Rinaldi – Questo è oggi il tema vero che ci interessa perché è in questa rete – che il governatore sta articolando – che il Mauro Scarlato va reinserito ed è per questo che abbiamo iniziato e stiamo conducendo, anche insieme ai Comuni vicini, una battaglia, già preannunciata in Conferenza Stampa, che è, e non può non essere, politica. La nostra proposta, se di PROPOSTA vogliamo parlare è e rimane una sola: il reinserimento del Mauro Scarlato nella rete dell'emergenza con la riapertura del PS. Ben vengano, nelle more, correttivi migliorarvi di quanto già c'è, ma non ci accontenteremo certo di questi. Alla riapertura del PS, per noi, non ci sono subordinate”.